

17 Febbraio 2019  
VI domenica del Tempo ordiano (anno C)

## Beati!

*In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.*

*Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:*

*«Beati voi, poveri,  
perché vostro è il regno di Dio.*

*Beati voi, che ora avete fame,  
perché sarete saziati.*

*Beati voi, che ora piangete,  
perché riderete.*

*Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi,  
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.*

*Guai a voi, che ora siete sazi,  
perché avrete fame.*

*Guai a voi, che ora ridete,  
perché sarete nel dolore e piangerete.*

*Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti» (Lc 6, 17. 20-26).*

Beati perché?

Gesù, dopo un ritiro spirituale sul Monte per ascoltare il Padre nell'intimità e discernere la Sua Volontà, viaggia insieme ai suoi. La sua prima comunità che ha un cuore solo e un'anima sola e che tutto condivide. In questo bel contesto comunitario, sicuramente ossigenato dall'intensa preghiera, pronuncia, davanti a molta gente, un discorso al rovescio.

“Cosa sono le Beatitudini? Anzitutto, esse si inseriscono in una lunga tradizione di messaggi veterotestamentari, quali troviamo, per esempio, nel Salmo 1 e nel testo parallelo di Geremia 17,7s: «Benedetto l'uomo che confida nel Signore...». Sono parole di promessa, che nello stesso tempo contribuiscono al discernimento degli spiriti e diventano così parole guida. La cornice data da Luca al Discorso della montagna chiarisce la destinazione particolare delle Beatitudini di Gesù: «Alzati gli occhi verso i suoi discepoli...». Le singole affermazioni delle Beatitudini nascono dallo sguardo verso i discepoli; descrivono per così dire lo stato effettivo dei discepoli di Gesù: sono poveri,

affamati, piangenti, odiati e perseguitati (cfr. Lc 6,20ss)" (Benedetto XVI).

L'uomo, da che è al mondo, cerca la felicità, ma certo non per la via della povertà, dell'afflizione, della persecuzione, piuttosto per la via dell'autosufficienza, della gioia immediata, del prestigio.

Certo, Gesù non intende donare un messaggio autolesionista, ma una Parola forte che le altre letture della messa ci aiutano ad approfondire. Chi è pieno di sé non confida nel Signore, non vive da Beato, perché basta a se stesso. Chiaramente S.Paolo scrive che se ci accontentiamo del vivacchiare assonnato dell'opulenza con la quale la società cerca di anesteticizzare i bisogni più profondi e non crediamo nella Risurrezione, siamo da compiangere.

"Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini".

Le Beatitudini offrono uno stile evangelico di fiducia radicale nella Provvidenza, certe che all'uomo per essere felice, non bastano i beni materiali. L'uomo è un crepaccio di infinito desiderio, che va colmato con l'immensità di Dio. I beni materiali possono essere una droga che spegne la ricerca di Dio e fa della terrestrità un assoluto. Invece l'uomo è chiamato ad un'oltre, qui non vi è stabile dimora. L'eternità non può essere presa in considerazione, solo poco prima dell'ultimo viaggio, è uno stile di vita.

Le Beatitudine richiamano questa modalità di camminare e chiedono di non lasciarci intossicare dall'apparenza. "Sono promesse escatologiche; questa espressione tuttavia non deve essere intesa nel senso che la gioia che annunciano sia spostata in un futuro infinitamente lontano o esclusivamente nell'aldilà. Se l'uomo comincia a guardare e a vivere a partire da Dio, se cammina in compagnia di Gesù, allora vive secondo nuovi criteri e allora un po' di éschaton, di ciò che deve venire, è già presente adesso. A partire da Gesù entra gioia nella tribolazione" (Benedetto XVI).